

SERGIO J. SIERRA

Il valore etico delle Mizvoth

(con prefazione di ELIO R. TOAFF)

ESTRATTO:
Shavuot, Iom haBbikurim

Testo completo: www.archivio-torah.it/ebooks/ValoreMizvotSierra.pdf

digitalizzato a cura di

www.torah.it

Gerusalemme, 5782 - 2021

EDIZIONE

de "La Voce della Comunità Israelitica di Roma"

5717-1957

SHAVUOTH: IOM HABBIKURIM

« Conterai sette settimane... e celebrerai la festa delle Settimane in onore dell'Eterno, tuo Dio... » (Deut. XVIv. 9-10). Con queste parole la Torà ci prescrive la mizvàh di celebrare la festa di Shavuoth. Se tentassimo di dare una definizione di questa nostra festa, per comprendere in una unica espressione il valore sostanziale della più importante forse delle celebrazioni commemorative d'Israele, non potremmo meglio definirla che con uno degli appellativi con cui ci fu tramandata nella Torà: « Iom habbikkurim » « Giorno delle primizie » (Num. XXVIII v. 26). Con essa infatti celebriamo il ricordo di due elementi essenziali della vita e della storia umana: le primizie della terra e le primizie della morale. In una felice combinazione questi due elementi si sono congiunti nella storia d'Israele quasi in uno sforzo convergente, per glorificare il frutto di due artefici, l'opera di Dio e l'opera dell'uomo. Nella storia Israele, con geniale concezione, è riuscito ad unire il cielo e la terra, e, con Shavuoth celebra le primizie della terra e le primizie del Cielo, la benedizione della materia e quella dell'Idea. Sono questi i due motivi che innalzano il significato di questa nostra solennità, sono questi i due elementi che si fondono mirabilmente in ogni celebrazione ebraica e che si esprimono in una sintesi eterna anche in Shavuoth. In Shavuoth infatti fu gettata dal Cielo la prima semenza del vero progresso dell'Umanità; fu indicata agli uomini la via da seguire per la perfezione morale, fu insegnato per la prima volta l'amore verso il prossimo, il rispetto del bene e della dignità altrui, i modi infallibili per raggiungere il benessere universale; con i Dieci Comandamenti furono insegnati i costumi onesti sui quali avrebbe dovuto essere costruita la civiltà.

La nazione ebraica, fin dalla sua prima formazione destò il suo spirito e il suo cuore alla natura e fece delle sue feste e solennità anche delle feste agricole, impresse cioè il sigillo della natura, la benedizione della terra, il profumo dei campi rigogliosi per l'opera dell'uomo e per la prov-

videnza di Dio anche nella festa di Shavuoth. Quando Israele abitava anticamente nella sua terra e con il suo lavoro godeva dei frutti che essa produceva, l'elemento della natura si rinforzò tanto nella sua coscienza che il motivo agricolo della festa di Shavuoth ebbe una parte importantissima nelle celebrazioni della grandezza del Signore che aveva concesso la primizia della morale ed elargiva la sua benedizione con i frutti della terra. I nostri padri, in questo giorno, pieni di riconoscenza, portavano al Santuario di Gerusalemme i primi fiori, i primi frutti della loro terra fortunata.

Il ricordo delle primizie della terra offerte al Santuario ritrae i giorni più belli e felici della nostra storia nazionale e religiosa. Nel giorno celebrativo del « Matàn Toràh » della « Rivelazione del Sinai », un immenso movimento di popolo si verificava nell'antica Erez-Israel. Gli abitanti si riunivano nelle città principali, passavano la notte nelle pubbliche piazze e, formando lunghi cortei, con carri addobbati, tra grida di giubilo e festosa allegria trasportavano verso Gerusalemme le primizie della terra. Tutti partecipavano alla gioia d'Israele, confusi in un solo medesimo amore verso Dio che aveva elargito le prime messi morali al nostro popolo. In questa grandiosa celebrazione i lavoratori della terra festeggiavano il tempo della mietitura con tutto il loro essere ed esaltavano e ringraziavano la Provvidenza per la prosperità della terra con l'offerta delle primizie.

Quando Israele andò in esilio dalla sua patria, si allontanò dai suoi campi e dimenticò la bontà del cielo e la prosperità della terra; così il significato della festa di Shavuoth si restrinse e si conservò in una sola forma, non fu altro che « Zemàn matàn Toratenu » Epoca della rivelazione della Toràh ». Pur tuttavia, anche nella dispersione, non cessò completamente il significato agricolo di Shavuoth, non sparì del tutto il ricordo dei campi, il profumo della primavera e della natura. Le case di Israele, i templi e le scuole ebraiche si inghirlandarono di fiori e di prodotti naturali che, con il loro profumo, tennero sempre presente la terra lontana, ma sempre vicina al cuore: « la terra dove fioriva l'orzo, il grano, il fico e il melograno », la terra stillante latte e miele — come l'antica promessa biblica — la terra ove Israele, in perfetta gioia e in libertà salutava il sole del Sinai donando al Santuario la primizia dei frutti del suo lavoro. A questo si aggiunse la lettura del libro biblico di Rut, che trasportava la visione d'Israele agli antichi tempi, ai giorni lontani in cui il popolo ebraico mieteva e raccoglieva le sue messi; a quel mondo passato, mai dimenticato, che destava nostalgia e desiderio di quella terra, di quei campi, di quella vita: di una vita nazionale integra nella sua terra,

sul proprio suolo. Oggi in Erez-Israel, con il ritorno del popolo ebraico alla sua vita nazionale, con il ritorno alla terra e al lavoro agricolo, la festa di Shavuoth va riacquistando lentamente il suo antico e pieno significato. Shavuoth sta tornando ad essere la Festa delle primizie, la festa delle primizie dell'Idea e della terra. Le antiche consuetudini riprendono vita in Israele e i lavoratori rioffrono il contributo delle loro primizie se non al Santuario, che più non esiste, alla Keren Kayemeth le-Israel, al Fondo Nazionale Ebraico di riscatto della terra, affinché le primizie del lavoro servano alla redenzione del suolo per la vita del popolo, per rafforzare e sviluppare le fondamenta sociali del rinato Stato Ebraico, per attuare un'opera di redenzione e di giustizia sociale. Israele oggi sta rientrando faticosamente nel solco della sua storia. Tuttavia non è stato trovato ancora il sentiero per il ritorno integrale a tutto ciò che significò Shavuoth per Israele; ancora non è tornata a dominare, nella vita del nostro popolo, la vera festa di Shavuoth nell'interezza e pienezza del suo significato.

Le primizie che oggi si rioffrono non sono che il primo gradino di una scala, ma è lecito auspicare che la prossima generazione o le generazioni che seguiranno, continueranno a salire questa scala per giungere finalmente un giorno a ben festeggiare Shavuoth; per realizzare la Festa delle Settimane che sia la vera sintesi di « Festa delle primizie » poichè, allora, sarà la festa delle primizie del lavoro ebraico e festa delle primizie dell'Idea ebraica realizzate in una società fondata sulla giustizia, sulla fratellanza umana, la libertà e l'uguaglianza; vivente esempio ai popoli di « Mamlechet Cohanim vegoi Kadosh » « Reame di sacerdoti e nazione santa ».